

PROGRAMMA:
HOLST – St. Paul Suite
TURCHI-FLORIS – Resonantia Mediaevalis
ELGAR – Serenade
WARLOCK – Capriol Suite

Gustav **HOLST**

ST. PAUL SUITE, PER ORCHESTRA D'ARCHI (1922)

Jig: Vivace

Ostinato: Presto

Intermezzo: Andante con moto

Finale (The Dargason): Allegro

Lorenzo **TURCHI-FLORIS**

RESONANTIA MEDIAEVALIS, PER CHITARRA E ORCHESTRA (2025)

De equis et equitibus – ostinato

Meditatio – moderato

Ronda fabularum – vivace

Rota destinorum – moderato cantabile

Edward **ELGAR**

SERENATA PER ARCHI (1892)

Allegro piacevole

Larghetto

Allegretto

Peter **WARLOCK**

CAPRIOL SUITE, PER ORCHESTRA D'ARCHI (1926)

Basse-Danse, Allegro moderato

Pavane, Allegretto, ma un poco lento

Tordion, Con moto

Bransles, Presto

Pieds-en-l'air, Andante tranquillo

Mattachins (Sword Dance), Allegro con brio

Biblioteca Affori

L'ORCHESTRA D'ARCHI E LA CHITARRA TRA FINE '800 E OGGI

Warlock, Elgar, Holst, Turchi-Floris



Venerdì 10 aprile
ore 20.30

Ingresso libero



Milano
City of
Literature



Comune di
Milano

Il programma propone un percorso che attraversa epoche e linguaggi diversi, da fine '800 ad oggi, uniti dal filo conduttore della danza reinterpretata dalle sonorità dell'orchestra d'archi e della chitarra.

Ad aprire il concerto è la St. Paul's Suite (1922) di Gustav Holst, composta per l'orchestra della St. Paul's Girls' School di Londra, dove il compositore insegnava. L'opera riflette l'interesse di Holst per la musica popolare inglese. I quattro movimenti alternano energia ritmica e lirismo: la brillante Jig, l'incalzante Ostinato, l'elegante Intermezzo e il celebre Finale (The Dargason), costruito sull'intreccio di melodie tradizionali. Il risultato è una pagina di grande freschezza, in cui la tradizione popolare si trasforma in vivace invenzione orchestrale.

Segue Resonantia Mediaevalis (2025) di Lorenzo Turchi-Floris, concerto per chitarra e orchestra articolato in quattro danze. L'opera guarda al Medioevo non come semplice citazione storica, ma come fonte di suggestioni sonore e ritmiche. La chitarra, strumento capace di evocare antiche sonorità, dialoga con l'orchestra creando spazi timbrici in cui risonanze modali, figurazioni danzanti e colori contemporanei si intrecciano. Le quattro danze offrono così una rilettura moderna di atmosfere arcaiche, tra energia ritmica, episodi contemplativi e momenti di brillante virtuosismo solistico.

La Serenata per archi (1892) di Edward Elgar rappresenta uno dei primi capolavori del compositore inglese. In tre movimenti di grande equilibrio formale, Elgar unisce semplicità espressiva e raffinatezza armonica. L'Allegro piacevole iniziale presenta un tema elegante e cantabile; il Larghetto, cuore emotivo della serenata, sviluppa una melodia intensa e malinconica; l'Allegretto conclusivo riporta un clima sereno e luminoso, chiudendo l'opera con naturale grazia.

Il concerto si conclude con la Capriol Suite (1926) di Peter Warlock, raffinato omaggio alla musica rinascimentale francese. Il compositore si ispira infatti a un celebre trattato di danza del XVI secolo, trasformandone i modelli in una suite per orchestra d'archi vivace e colorata. Ogni movimento evoca una danza storica: dalla solennità della Basse-Danse alla grazia della Pavane, dalla vivacità del Tordion alla brillante sequenza dei Bransles. Il lirico Pieds-en-l'air introduce un momento di sospesa eleganza prima della travolgente Mattachins, danza di spade dal carattere festoso e teatrale.

Gli esecutori

Alessio Nebiolo, chitarrista formatosi tra Italia e Svizzera, ha ottenuto diplomi con lode e numerosi riconoscimenti internazionali. Svolge un'intensa attività concertistica come solista in Europa, Asia e nelle Americhe, esibendosi in importanti sale, festival e tournée, collaborando anche con orchestre e partecipando a masterclass e giurie.

Accanto all'attività solistica, è impegnato nella musica da camera, ha realizzato undici incisioni discografiche ed è spesso ospite di radio e televisioni. Insegna chitarra a Ginevra e Losanna e tiene oltre 40 concerti l'anno, ed è oggi considerato tra i chitarristi più brillanti e attivi della sua generazione.

Iakov Zats, violista formatosi a Mosca, ha fondato nel 1992 la Nuova Orchestra da Camera di Mosca. Trasferitosi in Italia nel 1994, svolge un'intensa attività come solista e prima viola, collaborando con importanti direttori e orchestre europee, tra cui la Mahler Chamber Orchestra su invito di Claudio Abbado.

Dal 2006 è prima viola dell'Arena di Verona e affianca all'attività concertistica quella didattica e direttoriale, dirigendo ensemble e partecipando a corsi di perfezionamento. È inoltre autore della prima edizione per viola sola della Sonata op.28 di Ysaÿe.

L'Orchestra dell'Università di Milano-Bicocca, fondata nel 2009 su iniziativa di studenti e docenti, riunisce musicisti provenienti da diversi percorsi, anche non professionali, in collaborazione con professionisti.

Diretta dal M° Iakov Zats, è attiva sul territorio con iniziative culturali, sociali e scambi internazionali. Nel tempo ha proposto un repertorio ampio, dal classico al romantico, collaborando spesso con solisti di rilievo tra i quali Roman Fedchuk, Vsevolod Dvorkin, Roberto Cani, Danilo Mascetti, Alexey Lundin, Chong Park, Anton Martynov, Franco Mezzena, Elena Revich, e Denis Shapovalov.